



# Bullismo e disabilità

Dati e conoscenze utili a promuovere la prevenzione

Un'indagine esplorativa in alcune scuole di Campania, Lazio, Lombardia e Marche

Realizzato nel progetto

**INCLU2I**

Dalla Scuola alla Vita. Andata e Ritorno.



## Sommario

Premessa.....	2
Le attività nelle scuole .....	3
Report questionario .....	4
Esiti delle attività nelle classi.....	13
Conclusioni .....	16

## Premessa

All'interno del progetto "Inclusi. Dalla scuola alla vita, Andata e ritorno", selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto delle povertà educative, l'azione dedicata al tema del bullismo ha l'obiettivo di raccogliere e diffondere informazioni, conoscenze ed esperienze utili per migliorare la prevenzione e il contrasto di un fenomeno, il bullismo, che vede spesso coinvolti ragazzi con disabilità. Per raggiungere questo scopo è stata effettuata una ricognizione della letteratura di settore che ha portato alla pubblicazione di un primo report e di un articolo sul sito di progetto<sup>1</sup>. A partire da questo primo passo sono state poi progettate, e quindi realizzate in diverse scuole di Italia, alcune attività di sensibilizzazione sul tema, utili anche a raccogliere ulteriori elementi di conoscenza dagli stessi ragazzi e anche dai loro docenti. Un percorso di apprendimento che avrà come "prodotto finale", oltre al presente report e ad articoli divulgativi, anche una campagna di sensibilizzazione che sarà realizzata nel corso dell'anno scolastico 2023/2024.

---

<sup>1</sup> Disabilità e bullismo: incroci pericolosi, a cura di Sara Carnovali e Giovanni Merlo  
[https://percorsiconibambini.it/inclusi/wp-content/uploads/sites/333/2021/06/Bullismo-e-disabilita\\_Merlo-e-Carnovali-Ledha.pdf](https://percorsiconibambini.it/inclusi/wp-content/uploads/sites/333/2021/06/Bullismo-e-disabilita_Merlo-e-Carnovali-Ledha.pdf)

## Le attività nelle scuole

Le attività nelle scuole, pur avendo tutte un taglio laboratoriale, sono state diverse fra loro in relazione alle competenze specifiche dei diversi enti e alle caratteristiche dei territori e delle scuole coinvolte. Agli operatori è stato quindi chiesto di estrapolare dagli esiti delle attività alcune informazioni da riportare in una griglia comune.

Griglia per la raccolta dei dati emersi dalle attività nelle scuole

Contenuti	Ragazzi	Adulti (insegnanti e educatori)
Condizioni che facilitano l'insorgere di situazioni di bullismo		
Condizioni che contrastano		
Interventi degli adulti(descrizione)		
Giudizio di valore		
Giudizio di efficacia		
Altre informazioni significative		

Nel periodo compreso tra la primavera 2022 e quella del 2023 sono state realizzate attività in 10 diverse scuole e in 1 centro di aggregazione giovanile in otto diverse località poste in Campania, Lazio, Lombardia e Marche. Le attività sono state condotte dalle cooperative sociali Apriti Sesamo di Roma, Consorzio SIR di Milano, La Rete di Ascoli Piceno, La Rada di Salerno, Spazio Aperto Servizi di Milano, e dalla Fondazione Vaticano II di Porto Recanati.

In totale sono state coinvolte 37 classi di cui 19 in sei diverse scuole secondarie di primo grado e 18 in 3 diversi Corsi di Formazione professionale a cui aggiungere i ragazzi di un Centro di Aggregazione Giovanili.

Il campione è quindi composto da un totale di 612 studenti, di cui 425 frequentanti le scuole secondarie di primo grado, 187 i corsi di formazione professionale.

Tabella riassuntiva degli interventi nelle scuole

Nome scuola	Tipologia	Località	Numero classi	Numero studenti
Albanella	Istituto Comprensivo	Albanella(Sa)	2	38
Gaurico	Istituto Comprensivo	Bellizzi (Sa)	2	34
Consorzio sir	CFP	Milano	8	76

Teresa Gullace	CFP	Roma	5	58
Ernesto Nathan	CFP	Roma	5	53
B.Gigli	Scuola secondaria di primo grado	Recanati	6	129
Istituto Gemelli - ics Capponi	Statale Secondaria di primo grado	Milano	4	80
Istituto Locchi- ics Cassinis	Statale Secondaria di primo grado	Milano	2	39
Don Giussani	Scuola secondaria di primo grado	Ascoli Piceno	2	25
Pie Venerini	Scuola secondaria paritaria di primo grado	Ancona	2	35
CAG	Centro di aggregazione giovanile	Lido di Fermo		45
		<b>Totali</b>	<b>37</b>	<b>612</b>

Ai ragazzi è stato anche proposto di compilare un questionario, a cui hanno risposto 427 ragazzi.

## Report questionario

### L'idea del questionario

L'idea ha preso piede durante i confronti e le proposte operative del gruppo "ristretto" di lavoro per la pianificazione delle attività; l'obiettivo era arricchire le strategie operative per riuscire ad interloquire direttamente con i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado e fotografare il loro punto di vista sul rapporto tra alcuni concetti fondamentali come: bullismo, disabilità, isolamento, inclusione, goliardia. Il gruppo di lavoro si è concentrato nel trovare strategie che consentissero questa operazione di carotaggio utilizzando modalità di carattere "narrativo e partecipativo". La raccolta di racconti, emozioni, storie e situazioni non offre particolari "nuove rivelazioni" dal punto di vista psico-pedagogico o sociologico, ma consente di elaborare informazioni "calde", facendo emergere i dettagli, sul punto di vista e sui vissuti dei bambini e dei ragazzi sul tema e pianificare interventi ad hoc, per renderli "attuali" e "contestuali".

In generale le strategie miravano a un duplice obiettivo:

- Raccogliere un set di informazioni utili alla successiva predisposizione di una campagna di sensibilizzazione e di comunicazione ad ampio spettro;
- Offrire ai ragazzi e adulti coinvolti opportunità di riflessione e di confronto sul fenomeno capaci di incrementare le loro competenze per giocare un ruolo attivo e

positivo di contrasto.

## La struttura

Il questionario è composto da 9 domande, suddivise in tre sezioni. Ogni sezione ha una breve introduzione, una sorta di incipit, che descrive tre episodi di fantasia, ma verosimili, elaborati a partire da casi reali, che vedono coinvolti adulti (genitori e insegnanti) e alunni. Ad ogni introduzione seguono delle brevi domande, sia a risposta multipla che a risposta aperta, in cui si chiede ai rispondenti di immedesimarsi in un ruolo differente dal proprio e di anticipare le conseguenze rispetto al susseguirsi degli eventi. Il questionario nella sua architettura è stato ideato per far emergere: le capacità empatiche, gli orientamenti valoriali ed etici e il grado di consapevolezza di alcune azioni. La forma definitiva del questionario è stata concepita per una compilazione online, utilizzando elementi visivi come emoji, fotografie e altri stratagemmi grafici. Si immaginava così di avere tempi di compilazione ridotti e di facilitare la diffusione delle risposte all'interno del gruppo di lavoro. In diverse scuole si è preferito invece utilizzare la forma cartacea per la somministrazione, leggermente diversa, quindi, ma che ha consentito un'interazione in tempo reale con i rispondenti, innescando dialogo e riflessioni da parte degli alunni già al termine della compilazione.

## Target

I rispondenti sono stati studentesse e studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e, in misura minore, anche personale docente ed educativo. L'oggetto di indagine, è stato il "clima narrativo diffuso" che caratterizza il paesaggio del bullismo e dell'inclusione in ambito scolastico. Il questionario, seppure somministrato allo scopo di innescare il dialogo e stimoli per interventi di sensibilizzazione in presenza e in prossimità, offre diversi spunti di riflessione e spunti per ulteriori indagini.

## Dati

I rispondenti sono stati 427: tra i diversi questionari si registrano lievi differenze dovute alle diverse modalità di somministrazione utilizzate dai partner. Le differenze rendono il corpus di risposte talvolta incompleto, dato che con la somministrazione cartacea l'obbligatorietà delle risposte non sempre è stata rispettata. La tabella completa è riportata nell'allegato 2. Grazie all'intervento dei diversi partner, i questionari sono stati somministrati in contesti molto diversi: grandi città metropolitane, comuni di media grandezza e piccoli centri urbani, da nord a sud.

## Descrizione risposte

### PARTE 1

Per puro caso, R. Viene a conoscenza di un gruppo whatsapp al cui interno ci sono tutti i suoi compagni di classe tranne lui. Scopre che il gruppo è stato creato proprio per ridere di r. Attraverso materiali come: foto, inoltro di messaggi vocali di r. In altre chat, screenshot dei suoi profili social.

I membri più attivi del gruppo sono i 4 amministratori. Gli altri membri si limitano a visualizzare, a commentare e, molto sporadicamente, qualcun altro invia messaggi.

**1)** Nella situazione di R. cosa faresti **COME PRIMA COSA?**(Scegliere una sola risposta)

- A) NE PARLEREI CON I GENITORI
- B) NE PARLEREI CON GLI INSEGNANTI
- C) ANDREI A MINACCIARE I 4 AMMINISTRATORI DEL GRUPPO
- D) UN PERIODO DI SILENZIO E ISOLAMENTO SIA IN CLASSE CHE SUI SOCIAL
- E) CHIEDEREI AI GENITORI DI CAMBIARE CLASSE/SCUOLA
- F) FAREI FINTA DI NIENTE

## Conteggio di Nei panni di R. cosa faresti come prima cosa?

- Andrei a minacciare i 4 amministratori del gruppo
- Chiederei ai genitori di cambiare classe/scuola
- Farei finta di niente
- Ne parlerei con gli insegnanti
- Ne parlerei con i miei genitori
- Proverei a fare un periodo di silenzio e isolamento, sia in classe che sui social



La distribuzione delle risposte è così suddivisa: minacciare i 4 amministratori del gruppo (27,7%); chiedere ai genitori di cambiare classe/scuola (8%); fare finta di niente (10,8%); ne parlerei con gli insegnanti (22,5%); ne parlerei con i genitori (30%); provare a fare un periodo di silenzio e isolamento (5,2%).

Alcune riflessioni a margine:

- la maggioranza delle risposte dei ragazzi "ne parlerei con i genitori" è da

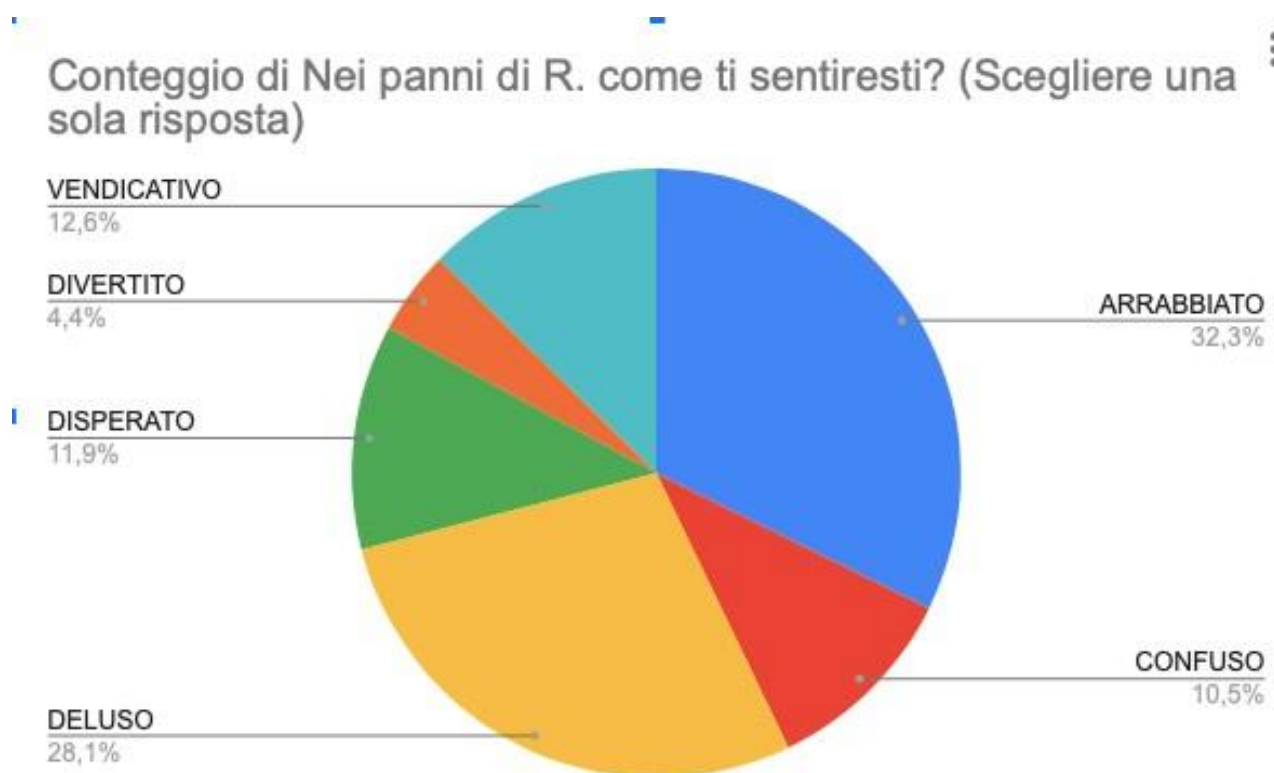
considerare sul piano operativo se le famiglie sono poi in grado di offrire risposte efficaci e opportune per gestire la situazione dal punto di vista emotivo del singolo interessato e della dinamica relazionale messa in atto dal gruppo;

- Da porre attenzione alle risposte che valutano come risposte di fare un periodo di isolamento e silenzio o di "fare finta di niente";



- Si evidenzia un equilibrio tra due risposte opposte: parlarne con gli insegnanti e "risolvere la cosa da soli" con gli amministratori del gruppo.

## 2) Nei panni di R. come ti sentiresti? (Scegliere una sola risposta)



## 3) In base alla risposta scelta con la domanda 1, qual'è il risultato a cui vorresti dare più peso?

**Il 58,3% dei rispondenti dichiara di dare più peso a "ricevere aiuto per cambiare la situazione"; il 35,2% dà peso a "punire i compagni di classe".**

Nella compilazione online i rispondenti potevano indicare pesi diversi, il resto delle risposte infatti si attesta con un sostanziale equilibrio tra la punizione e la risoluzione del conflitto; la compilazione cartacea ha probabilmente polarizzato le risposte: in generale prevale la voglia di dare più peso al "cambiare la situazione, una necessità che sembra non allineata con le risposte date alla domanda 1.

### PARTE 2

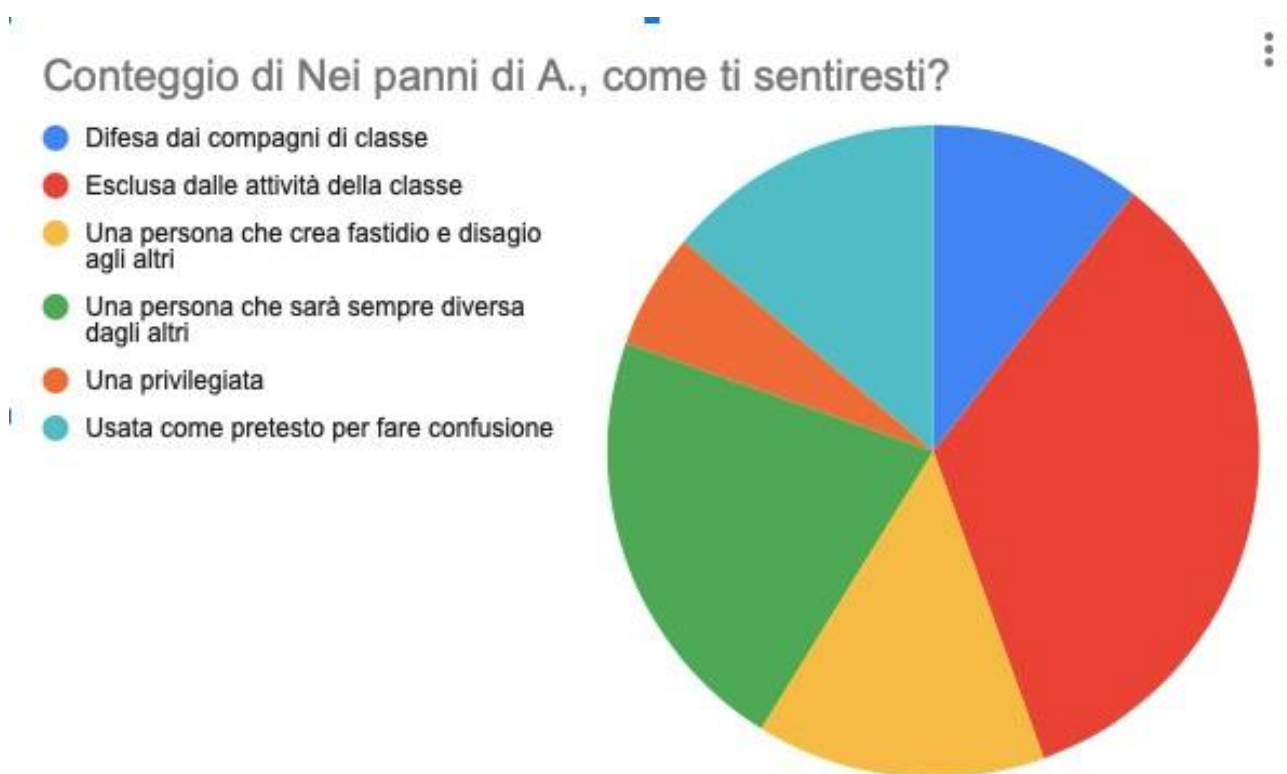
**A causa di una patologia, a. Non può stare in piedi senza stampelle, quando parla lo fa lentamente per scandire bene le parole, riesce a scrivere (non**

velocemente come i suoi compagni) impugnando gesso e penne in modo particolare, mentre se usa un tablet è più spedita.

Un suo professore a scuola, quando fa lezione, le chiede di stare seduta vicino alla cattedra. Non la chiede mai di andare alla lavagna, o di fare

interrogazioni, a differenza dei suoi compagni di classe. I compagni di classe spesso si rifiutano di essere interrogati e protestano con l'insegnante sostenendo che a. Può fare le loro identiche cose perché il suo è un problema fisico e non di capacità scolastiche.

#### 4) Nei panni di A., come ti sentiresti? (Scegliere una solarisposta)



La distribuzione delle risposte è così distribuita:

- Difesa dai compagni di classe, 10,5%;
- Esclusa dalle attività della classe, 34%;
- Una persona che crea fastidio e disagio agli altri, 14,4%;
- Una persona che sarà sempre diversa dagli altri, 21,5%;
- Una privilegiata, 5,7%;
- Usata come pretesto per fare confusione, 13,9%.

La maggior parte dei rispondenti rileva il processo di esclusione in atto, il 34% preferisce circoscrivere la condizione al contesto scolastico, un'altra quota considerevole si spinge a indicare la diversità come una sorta di "condanna". Seppure in misura nettamente minore, ma la risposta che definisce A. Come una "privilegiata" segnala una narrazione su cui intervenire.

### **PARTE3**

**Tra compagni di classe, a metà anno scolastico, si è diffuso un "gioco": prima che suoni la campanella di uscita si prende uno zaino di un compagno a caso e si nasconde nel bagno dei docenti. Non bisogna farsi vedere da nessuno (preside, bidelli o altri insegnanti), non sempre è possibile, ma quando capita succede che qualcuno della classe esca più tardi di qualche minuto degli altri per andare a recuperare il proprio zaino.**

**Un giorno, ad uscire tardi è F. che scoppia in un pianto disperato e all'uscita racconta tutto ai genitori. I genitori ne parlano ai docenti e vengono individuati come colpevoli 2 alunni.**

### **5) Si può parlare di bullismo in questo caso?**

Le risposte sono divise a metà tra il sì e il no, questo elemento può essere di supporto per chiarire e definire il costrutto con il gruppo target.

## MOTIVA LA TUA RISPOSTA:



8) Secondo la tua opinione, la reazione degli adulti quali conseguenze comporta?

A) Il “gioco” non continuerà più.

B) Ci sarà un conflitto all’interno della classe.

La risposta A ha 198 risposte, la B 117. In alcuni casi i rispondenti hanno specificato ulteriormente le risposte, il rapporto tra le due risposte resta lo stesso anche collocando le risposte tendenti alla lettera A o alla lettera B.

9) In base alla risposta scelta alla domanda precedente, usa la tua fantasia per trovare un finale alla storia immaginando cosa può accadere:

La nuvola dei binomi offre una panoramica veloce del clima narrativo registrato, per la lettura completa delle risposte in tabella in allegato (Allegato 2).



## Esiti delle attività nelle classi

Come accennato, le attività svolte nelle scuole hanno avuto tutte un taglio laboratoriale ma con caratteristiche molte diverse fra loro come ad esempio circle time, role playing e drammatizzazioni, interviste, ... In un caso, è stato possibile effettuare la sola somministrazione del questionario. È stato chiesto agli operatori di riportare in una griglia comune i dati emersi nelle diverse fasi delle attività, avendo attenzione di riportare il punto di vista dei ragazzi e, quando interpellati (come nella maggior parte dei casi) anche quello, distinto dei docenti. Il materiale raccolto è ampio e molto articolato. Le diverse modalità di compilazione della griglia e anche di "mediazione" e quindi di raccolta dei punti di vista dei partecipanti rendono poco utili modalità di elaborazione dei dati che utilizzino strumenti di carattere quantitativo, come ad esempio la ricorrenza delle parole piuttosto che il conteggio di punti di vista divergenti fra loro. È comunque possibile, rilevare degli orientamenti generali, che sono utili ad allargare la comprensione del fenomeno e ad assumere come punto di vista per analizzarlo quello dei diretti interessati.

### Condizioni che facilitano l'insorgere di situazioni di bullismo

#### **Il punto di vista dei ragazzi**

Le visioni degli studenti emerse nelle diverse attività, possono essere raggruppate in quattro diversi "blocchi" che rappresentano cinque diverse macro condizioni che possono facilitare fenomeni di bullismo all'interno di una classe e di una scuola.

- Scarsa conoscenza e consapevolezza del fenomeno;
- Poca attenzione da parte degli insegnanti e adulti in genere che viene percepita come lontananza, indifferenza e anche lassismo (lasciando alcuni comportamenti senza conseguenze);
- Presenza di ragazzi "insicuri" che assumono il ruolo di vittima se "deboli" (isolati, fragili, ...) o se "forti" perché vogliono comandare ma di cui si intuiscono le fragilità caratteriali o per problematiche familiari;
- Condizioni di gravi disuguaglianza dal punto di vista sociale, economico e culturale.

#### **Il punto di vista dei docenti**

I docenti hanno invece indicato come condizioni facilitanti il bullismo:

- Mancanza di informazioni e formazione specifica e in generale di risorse;
- "Scarso investimento" da parte dei docenti sulle classi;
- Sottovalutazione del fenomeno;
- Presenza di ragazzi poco empatici, non rispettosi degli altri soprattutto quando

formano un gruppo (anche definito branco);

- Genitori superficiali.

## **Primo commento**

Il "rischio bullismo" viene associato dai ragazzi, ma anche dai docenti (seppure con sfumature diverse) sia da alcune caratteristiche caratteriali dei ragazzi che con alcune situazioni di contesto che hanno invece a che fare con il mondo degli adulti: in particolare, viene posto l'accento sulla "distanza" che si può creare tra studenti e insegnanti.

### Condizioni che invece contrastano il fenomeno del bullismo

Anche in questo caso le indicazioni di studenti e docenti possono essere raggruppate in alcuni "blocchi"

Dal punto di vista dei ragazzi:

- la presenza tra i ragazzi di qualità positive come la sensibilità, il rispetto, la sincerità, l'empatia e anche della capacità di riconoscere gli episodi di vero bullismo (consapevolezza). In questo blocco si possono inserire alcuni riferimenti a comportamenti singoli, quali il "non frequentare ragazzi violenti" e il "sapersi fare rispettare" anche se hanno assonanze diverse da quelle precedenti;
- l'unità e la coesione del gruppo classe in senso solidaristico (aiutarsi gli uni con gli altri) e la presenza di leader positivi;
- la presenza attiva di genitori e adulti, il dialogo in famiglia e in generale il "parlare con gli adulti";
- "Non lo so" è una risposta sincera di cui tenere conto.

I docenti interpellati su questo stesso tema, pongono l'accento:

- Su loro stessi, ovvero sulla presenza di docenti di riferimento molto attivi e la formazione e la sensibilità sul tema;
- La possibilità per i ragazzi di avere un dialogo tra pari e con gli adulti;
- Il dialogo scuola – genitori e anche la presenza di famiglie "stabili";
- La presenza di servizi sul territorio e di educatori;
- In generale un clima e un ambiente positivo;
- In modo critico emerge anche l'indicazione di non limitarsi sempre e solo a "Fronteggiare l'emergenza".

### *Primo commento*

I ragazzi sembrano contare molto sulle loro risorse personali e di gruppo per contrastare il fenomeno del bullismo, mentre i docenti puntano molto sulle loro

capacità di intervento e di dialogo sia nei confronti degli studenti che verso i loro familiari.

### Interventi degli adulti (descrizione, valore ed efficacia)

Infine si è cercato – sempre attraverso le diverse attività – di fare emergere quali fossero gli effettivi interventi degli insegnanti e degli adulti in genere, e quale valore ed efficacia avessero

Dai racconti dei ragazzi emergono interventi:

- Soprattutto punitivi, in particolare attraverso le sospensioni;
- Coinvolgimento delle famiglie;
- Alcuni lamentano uno scarso supporto o un tentativo di comprensione solo parziale;
- Altri segnalano invece il sostegno alla vittima, dialogo con i bulli e interventi con la classe.

Gli interventi punitivi sono considerati, di principio, giusti, anche se non mancano gli errori di valutazione della situazione (“a volte sbagliano”). Anche gli interventi sulle famiglie e quelli incentrati sul dialogo vengono considerati come corretti. Chi ha espresso una valutazione numerica a dato un voto pari a 3,5 su 5. Seppure considerate come necessarie, le sanzioni non sembrano produrre effetti positivi e quindi sono valutate come “inutili” e quindi residuali. Sembrano maggiormente efficaci le azioni di coinvolgimento dei genitori e quelle improntate al dialogo. In questo caso, chi ha espresso un voto ha comunque riconosciuto un 3 su 5. Si segnala infine in commento improntato ad un certo pessimismo: “Dovrebbero stare zitti perché dopo la situazione peggiora”

Anche i docenti descrivono i loro interventi come:

- Sanzionatori mettendo l’accento sulla tempestività e sulla loro “certezza” (invocando in un caso la “tolleranza zero”);
  - Coinvolgenti, non senza difficoltà le famiglie, a cui anche delegare alcuni interventi, ad esempio la vigilanza sull’uso dei social;
  - Ma anche attenti al coinvolgimento della classe e quindi attenti al dialogo e alla comprensione dell’origine dei problemi
  - Infine si segnala anche che “dare l’esempio” come intervento importante.
- Nel complesso gli interventi sono valutati come corretti, sul piano etico, ma anche efficaci, pur alcuni mettendo in evidenza come l’effetto degli interventi punitivi possa essere di breve durata, Chi ha espresso un voto si è dato in entrambi i casi un generoso 4 su 5.



### *Primo commento*

Tutti concordano sul fatto che i “bulli” meritino di essere puniti, ma i ragazzi sottolineano anche la sostanziale inutilità di questi provvedimenti a cui invece i docenti sembrano affidare un certo grado di efficacia. Vi è una maggiore concordia nel valutare come positivi e maggiormente utili gli interventi che prevedono il coinvolgimento dei genitori e forme di dialogo con i ragazzi e la classe.

## **Conclusioni**

L’attività di coinvolgimento e di ascolto attivo, tramite il questionario e le attività nelle classi, ha confermato sostanzialmente quanto emerso dallo studio della letteratura sul fenomeno della relazione tra disabilità e bullismo. I ragazzi, pur non nascondendo il peso delle caratteristiche e delle responsabilità personali, hanno saputo mettere bene in evidenza quanto la partita si possa e si debba giocare nelle relazioni che si creano nella classe e nella scuola. Relazioni tra pari ma anche quelle tra ragazzi e insegnanti. Adulti la cui presenza viene valutata come negativa quando sono o comunque appaiono distanti e disinteressati e che invece assumono un ruolo positivo e decisivo se risultano essere aperti all’ascolto e a dialogo.

Non si può e non si vuole negare il peso dei fattori di contesto, a partire dalle condizioni sociali, culturali e familiari da cui provengono i ragazzi. Il lavoro di ricerca-azione ha posto però l’accento su quanto avviene all’interno delle classi.

Ed è nel contesto della classe che le “assenze” degli adulti sembrano essere uno dei fattori che può generare le convinzioni tra i ragazzi che sia meglio “cavarsela da soli” o che non si abbia una alternativa. Al contrario quando gli adulti – docenti e educatori – riescono ad essere significativi per i ragazzi e ad assumere iniziative educative i problemi possono essere affrontati e risolti. Si tratta di attenzioni e iniziative che hanno a che vedere prima di tutto con la presenza, l’attenzione e la coerenza degli insegnanti in classe e anche sulla loro capacità di sostenere la nascita di relazioni di gruppo “positive” e solidaristiche e non improntate alla competizione e alla sopraffazione; anche e soprattutto quando in queste situazioni siano coinvolti, a diverso titolo, ragazzi e ragazze con disabilità.

Anche all’interno del gruppo di lavoro del progetto, è emerso che, date alcune condizioni relazionali, l’insorgere di episodi di bullismo con o senza ragazzi con disabilità, tende ad apparire come “naturale”, in qualche modo inevitabile e quindi

accettabile. Le condizioni, che possono prendere forme molto diverse fra loro, sembrano sempre riportare a situazioni di diseguaglianza di vario genere, di conflitto e di competizione, in cui l'aggressività e anche la violenza sono considerati mezzi accettabili per ottenere più risorse: di controllo, di reputazione e anche materiali.

Una riflessione a parte merita il discorso sulle punizioni. Quanto emerge dall'incontro con i ragazzi e anche con i docenti è che le sanzioni sembrano essere necessarie, prima di tutto perché "giuste", perché si considera corretto che un ragazzo subisca le conseguenze dei suoi errori. Ma, almeno gli studenti, indicano che non è questa la strada per prevenire e contrastare il bullismo nelle scuole; più di punizioni c'è bisogno di riflessione, di azioni che abbiano come fine l'incontro e non l'allontanamento e la separazione, come avviene ad esempio nel caso delle sospensioni.

Sulla base di queste considerazioni, il gruppo di lavoro, avvierà le sue riflessioni per impostare una campagna di comunicazione rivolta ai docenti, che avrà certamente un carattere positivo e anche di richiamo e valorizzazione del loro e delle loro responsabilità.

*A cura di Giovanni Merlo, in collaborazione con i partner coinvolti nell'azione WP 3 "Prevenzione del bullismo" e, in particolare, Giulio Escalona per l'elaborazione dei dati del questionario.*

*Milano, 14 luglio 2023*